

# ascendere

D. BORGATELLO



**GUSTAVO MARIA BRUN**





NELLA STESSA COLLANA

*Carlo Matthey*

SECONDA EDIZIONE - DECIMO MIGLIAIO

Lire 5

Mons.

F. OLGIATI

*Guido Acquadro*

Lire 5

A.

V I O T T O

*Carlo Bouchard*

SECONDA EDIZIONE - DECIMO MIGLIAIO

Lire 5

M.

ROBBERECHTS

*Aldo Marcorri*

SECONDA EDIZIONE - DECIMO MIGLIAIO

Lire 3,50

Z.

NEGRONI

*Nando Frigerio*

Lire 5

O.

CAIROLI

*Angelino Anselmi*

Lire 5

Don

L. LEBINI

DIEGO BORGATELLO

*Gustavo Maria Bruni*

---

*Il serafino dell'Eucaristia*

PREFAZIONE DEL PROF. LUIGI GEDDA

TAVOLE FUORI TESTO N. 8

EDITRICE A. V. E. - ROMA  
LARGO CAVALLEGGERI 33

1937

Revisione della Società Salesiana - Torino, 9 maggio 1937  
Sac. GIOVANNI ZOLIN, Ispettore

Visto: nulla osta alla stampa - Torino, 19 maggio 1937  
Sac. LUIGI CARNINO, Rev. Del.

Imprimatur - Torino, 19 maggio 1937  
C. L. COCCOLO, Vic. Generale

**PROPRIETÀ RISERVATA**

Stampato dalla  
SOC. IND. GRAFICA  
FEDETTO & C.  
TORINO 103  
Via Carlo Promis 7  
1937-XV

*“ Alla nostra generazione Iddio ha voluto donare questo giovane fiore che tutto il suo profumo ha consumato ai piedi di Gesù in Sacramento.*

*“ In Gustavo M. Bruni la nostra Gioventù troverà un efficace esempio e uno stimolo a praticare la vita Eucaristica per conservare l'innocenza dei costumi... „*

✠ MAURILIO Card. FOSSATI

ARCIVESCOVO DI TORINO

**L**a vita di un ragazzo di otto anni, neppure compiuti, può sembrare un argomento tenue, povero di spunti biografici e di utilità.

Che ciò non sia nei riguardi di Gustavo Maria Bruni ce lo viene dimostrando pagina per pagina Don Borgatello, il quale ha scelto con abilità nel prezioso materiale raccolto dall'Anzini e ha utilizzato il diario della Mamma - fonte alla quale fino alla morte della Signora Bruni non si era potuto attingere - scrivendo una biografia rapida, moderna, gustosa.

Da un punto di vista generale era necessario affermare, con una pubblicazione esemplificativa, l'importanza estrema di questa età, alba della vita, dalla quale la vita stessa si può presagire e, in gran parte, dipende. La fanciullezza e l'adolescenza furono considerate a lungo ed erroneamente come una fase acerba, inconsistente, trascurabile. Dal punto di vista del rendimento per la collettività

e di fronte a ciò che può rendere un giovane od un uomo questo è vero, ma nei confronti dell'individuo e dei suoi destini umani e spirituali nessuna età è più terribilmente decisiva di questa. Si può dire che ogni anno, paragonato a quelli successivi, conta per un decennio. È un'età in cui si crea l'abito morale della virtù o del peccato. È un'età che ritorna con le sue stigmate, fatalmente, nelle epoche successive.

Siccome poi la santità è anzitutto un fenomeno individuale e soprannaturale, ne deriva che questa età, generosa e tumultuosa, può essere sede di eroismi da parte dell'anima i quali avranno caratteristiche proprie, ma non sono inferiori, nel valore assoluto, agli eroismi spirituali dell'uomo più avanzato negli anni.

La condizione per cui il fanciullo possa fiorire nel giardino della santità è la guida sapiente dell'educatore e specialmente della Mamma. Per questo motivo l'Autore molto opportunamente

*ha dato risalto all'opera formatrice materna che, soprattutto prima dell'adolescenza, trova vie di comunicazione immediate con l'anima giovanissima.*

✦ VIII

*Perciò ritengo che questo libro della collana ASCENDERE sia una perla particolarmente preziosa, utile per i nostri piccoli, necessaria per gli educatori.*

*Luigi  
Gedda*

Roma - S. Luigi 1937-XV.

# LA MAMMA

*“Desidero che Gustavo impari ad amare prima Iddio, e poi, per amor di Dio, tutti „*

*M*AMMA!...

Tu l'ami la tua mamma, nevvero?... E l'ami di un amore tutto speciale... E' la *tua* mamma e per te è tutto!

Comprendi che senza l'affetto di questo angelo tutelare la tua vita sarebbe meno bella!

Infelice quel giovanetto a cui troppo presto mancarono le carezze materne! Te fortunato, invece, se la morte non ti ha rapito questo tesoro!

Più fortunato ancora se la tua mamma è una buona mamma, una *santa* mamma!

\*  
\*\*

Hai letto la vita di Aldo Marcozzi?

Un giorno Aldo torna dalla premiazione con una bella medaglia d'oro. Va dalla mamma ed appuntandogliela al petto le dice: « Con la presenza e la compagnia mi hai aiutato a studiare... e l'hai meritata tu la medaglia! ».

Bravo e bravissimo!

Aldo aveva capito questa gran cosa: se i figli sono buoni il merito è quasi tutto della mamma.

Mamme buone, bimbi buoni!

Mamme sante, bimbi santi!

La mamma di Gustavo era una santa mamma!

Così dicono quanti ebbero la fortuna di conoscerla!

Un giorno, da Monesiglio, ove trovavasi ospite della buona famiglia Roella (la cui figlia Gina sarebbe poi divenuta più che la governante di Gustavo, l'amica intima e la provvi-

denza della mamma in momenti difficilissimi), così essa scrive al marito :

« ... Sai? Gustavo (aveva allora nove mesi) ama già il nome di Gesù. Sa dov'è il quadretto del Sacro Cuore e se gli domando dov'è, con un sorriso e col suo ditino mi dice : — E' là...

« E' una consolazione questa per me perchè desidero impari ad amare prima Iddio, e poi, per amor di Dio, tutti! ».

« *Desidero impari ad amare prima Iddio...* ».

Questo si chiama mettere ogni cosa al suo posto...

Catechismo in pratica!

Dio ci ha creati « *per conoscerLo, amarLo e servirLo...* ».

E la lettera continuava :

« Desidero cresca un vero, un buon cristiano, decoro e consolazione della famiglia e della Patria ».

Gustavo fu davvero decoro e consolazione dell'una e dell'altra.

\*  
\* \*

I bimbi sono doni di Dio!

Triste quella casa ove manca il loro sorriso!  
E' un cielo senza sole, un giardino senza fiori,  
un albero senza frutti...

Un giorno, nell'adorazione quotidiana dinanzi al Santissimo, la Signora Bruni sentì come una voce nel suo cuore:

« Voglio da te due gigli! ».

Le parve di vederli vicino all'altare.

Preceduti dalla preghiera e Comunione quotidiana i due gigli vennero! Prima Gustavo... tre anni dopo, Antonio!

Angioletti di Dio, angioletti da custodire e rispettare. Così li considerò la mamma. Sempre!

Rigenerato prontamente nelle acque battesimali, Gustavo cresceva leggiadro e bello. La bellezza della sua anima inondata dalla grazia divina gli traspariva dagli occhi e dal sorriso.

Papà e mamma, da un non so che di celestiale che s'irradiava dalla sua personcina, si



La mamma di Gustavo



sentivano compresi da un profondo senso di venerazione.

La mamma, soprattutto, che più spesso gli era accanto « lo trattava sempre con quel rispetto che si deve all'innocenza che possiede Gesù ».

« Tenerissima col bambino, ma di quella tenerezza rispettosa, simile a quella che la Santissima Vergine doveva usare con Gesù Bambino ».

« In Gustavo si vedeva e si sentiva la purezza degli Angeli ».

\*  
\*\*

« Chi vuol venire dietro di Me prenda la sua croce ogni giorno e Mi segua! » (Lc., 9, 23).

Pensa al tuo motto, o Aspirante! « *Preghe-  
ra - Azione - Sacrificio* ».

Le croci sono segno di predilezione divina e il Divin Martire ne fa parte a quelli che Egli chiama a seguirLo più da vicino nel dolore e nella gloria.

La mamma di Gustavo ebbe il suo calvario!

Malattie, perdita dei beni, incomprendione dei parenti, morte di persone care.

Non vacillò la sua fede! Per le anime cristiane il dolore è purificazione, la povertà ricchezza vera, l'incomprendione degli uomini avvicinamento a Dio.

Ed a Dio essa maggiormente si avvicinò, e nel possesso di Dio seppe fare a meno degli altri beni!

Eroicamente! Dignitosamente!

Di più!... Seppe amare la sofferenza!

Nel 1912 (un anno dopo la morte di Gustavo) scriveva :

« Se non è il dolore che tempera la gioia, la gioia perde il suo profumo ».

E nel 1927 :

« E' la sofferenza che rende preziosa la mia vita... Soffrire, pregare, amare, ecco la vera felicità della mia vita ».

Gesù ha detto :

« La mia Carne è veramente cibo ed il mio Sangue è veramente bevanda » (GIOV., 6, 56).

La mamma di Gustavo aveva compresa que-

sta verità e di Gesù si cibava tutti i giorni. Viveva vita eucaristica!

Poteva ripetere con S. Paolo: «Vivo non più io, ma vive in me Cristo» (*Gal.*, 2, 20).

E Gustavo?

Nell'ottobre del 1907, presentandolo all'Istituto del Divin Cuore, la mamma dice alla Superiore: «Questo bambino è tutto di Gesù perchè io l'ho nutrito di Gesù fin dalla culla».

Fortunate le mamme che possono dire altrettanto.

Fortunati i bimbi che hanno tali mamme!

Anche l'Aspirante vive di Gesù!

\*  
\*\*

Per lungo tempo la mamma tacque... Ma, per volere di Dio, di Gustavo essa doveva parlare e scrivere.

Dal diario di una mamma santa, preoccupata solo di far scomparire se stessa, abbiamo molte notizie del piccolo Gustavo Maria.

Sono parole di una mamma che, comprendendo la sua altissima missione e responsabi-

lità dinnanzi a Dio, molto pregava per avere luce e forza.

Sono parole di una mamma che molto ha pregato per tutte le mamme!

Voglia il Cielo che anche la *tua* mamma, che tutte le mamme siano *sante* mamme!

Avremo allora numerosi altri piccoli Serafini!...

# LUCI ED OMBRE

*"Perdonami, mamma; un'altra  
volta non farò più così,,,"*

**E** STATE 1910...

A Viù in Val di Lanzo...

Una mattina Gustavo, vedendo scendere in paese un sacerdote, con il quale aveva fatto conoscenza qualche giorno prima, s'accompagna con lui.

Dotato di forte spirito di osservazione, ha sempre mille perchè insoluti e tempesta quindi di domande il buon sacerdote che, condiscendente l'ascolta e gli spiega...

La viuzza è sassosa e stretta. Ad una svolta ecco apparire una donna del paese. Saliva!

Gustavo le va dritto incontro. Questa cerca

di scansarlo, ma egli risolutamente le si pianta davanti e con l'indice teso: « *Lei — dice — ha preso un gattino che non è il suo: io lo conosco e lei ha mentito dicendo che quello trovato è suo...* »).

Indignazione della donna, escandescenze, villanie all'indirizzo del piccolo accusatore!

Gustavo non s'è mosso di un passo e non accenna ad andarsene.

In soccorso alla donna giunge il marito, ma Gustavo non la molla!

La cosa minaccia di pigliare una brutta piega...: il sacerdote cerca di mettere un po' di acqua sul fuoco e si tira dietro Gustavo.

Lungo la via...

« *Veda — dice Gustavo — non è mica pel gattino, sa, che me la son presa così calda: ma perchè quella donna ha rubato, e poi per scusarsi ha detto una bugia. Così ha offeso Gesù e forse fa castigare qualcuno innocente per colpa sua. Non avevo ragione?* »).

Il sacerdote cerca di convincerlo che bisognava agire diversamente.

Gustavo ascolta rispettoso, ma non pare

troppo persuaso dalle ragioni addotte. E' sicuro di aver fatto bene!

Il giorno dopo...

La donna riporta il gattino (apparteneva alla famiglia presso cui la mamma con i bambini era in pensione), scusandosi di essersi sbagliata data la somiglianza delle due bestiole!

Gustavo è soddisfatto! Non può però trattenersi dal dirle: « *Impari un'altra volta ad esaminare bene le cose prima di dire bugie e di prendere quello che non le appartiene!* ».

Quando si trattava, anche per poco, dell'offesa di Dio, Gustavo non la cedeva.

Era proprio intransigente!

\*  
\*\*

Nacque a Torino, il 6 maggio 1903, da Alfonso e Carlotta Bruni. Il giorno seguente, nella parrocchia di S. Dalmazzo, col santo Battesimo riceveva il nome di Gustavo Maria.

Torino, città del SS. Sacramento; Gustavo, serafino di Gesù Sacramentato.

Di pochi giorni appena, passa colla mamma un'ora di adorazione dinnanzi al Santissimo.

Qualche mese dopo, lascia cadere fiori dinanzi a Gesù ed a Lui sorride inviando baci.

Ogni giorno, portato dalla mamma, fa visita a Gesù Sacramentato.

L'aria che respira è permeata di Gesù!

A scuola...

« *La scuola è il mio santuario* » — ripete sovente — e nel recarvisi, ogni mattina passa prima da Gesù per una benedizione.

Il giorno, poi, in cui c'è la prova settimanale: « *Ti raccomando il mio lavoro — dice a Gesù — per darTi gloria voglio far bene!* ».

E fece realmente sempre bene!

Primo in tutti gli esami! Sempre! Per l'onore di Gesù!

Un vero Aspirante!

Frutto d'ingegno?

Sì, ma anche della sua costante applicazione!

Senti cosa dice di lui un suo maestro!

« Il piccolo Gustavo fu la mia consolazione per due anni che mi è stato scolaro ed il buon esempio di tutti i suoi condiscepoli.



La sua Cappella



« Puntuale all'orario scolastico, ognora attento alle spiegazioni dell'insegnante, eseguiva i suoi compiti di scuola e studiava le lezioni meglio che si potesse.

« Era sempre pulitissimo nella persona e negli abiti e di un ordine ammirabile nei suoi libri e quaderni ».

Che bell'elogio, non è vero?

Ed ora sentiamo la mamma!

« Per Gustavo la distribuzione dei premi era veramente una festa perchè ottenne sempre le tre prime medaglie.

« Ricordo che andava l'alunno a scegliere chi doveva puntarle sul petto. E Gustavo andava per primo da S. E. il Card. Richelmy che se lo abbracciava con tenerezza: la seconda dal suo Padre Rettore che tanto amava e da cui era riamato: la terza dalla mamma a prendere il bacio.

« Tutti lo ammiravano e mi dicevano madre fortunata. I compagni lo festeggiavano con continui battimani! ».

Vanagloria per questo in Gustavo?

Affatto! Anzi si sforza di convincere i com-

pagni che non è lui solo il primo della classe, ma tanti... Contento?

Sì, e molto! Ma la sua gioia era gioia di tutti!

\*  
\*\*

In famiglia...

Ama molto i suoi genitori!

Per il suo babbo ha una specie di culto!

Lo attende al ritorno dall'ufficio, gli salta al collo, lo accarezza, gli dimostra tutta la gioia di cui il suo cuoricino è ripieno.

Domande su domande escono dalle sue labbra infantili che poi, a sera, si atteggiano a confidente preghiera a Gesù perchè glielo conservi sempre in salute e lo protegga dai pericoli.

La sua felicità è al colmo quando Gesù gli manda il fratellino Antonio.

Devotamente lo accompagna al S. Battesimo col cero acceso, è contento che tutti facciano festa al neonato e con un bel sorriso non si stanca di ripetere:

« Certo, tutto per lui! E' così piccolo e caro! ».

Non minore affetto e delicatezza di sentimento dimostra qualche anno dopo verso il suo padrino di battesimo (papà della sua mamma) e verso la sua consorte.

Si chiamavano rispettivamente Antonio ed Antonietta e festeggiavano assieme il loro onomastico il 17 gennaio.

Guarda che bella letterina!

Tutta sua! Quando la scrisse aveva sei anni e mezzo.

*« Cari Nonno e Madrina,*

*« Evviva S. Antonio!... Coi Santi sono amico, lo sapete, ed a Lui mi rivolgo nel vostro Onomastico perchè vi conservi, sempre uniti, sani e felici all'affetto mio.*

*« Questo è il mio voto: quello di Mamma e Babbo e del mio Antonio che, con me, cara-mente vi baciano.*

*« Torino, 15-1-1910.*

*Aff.mo GUSTAVO ».*

Ama anche i poveri!

S'incontra un giorno con un « *signore povero* », com'egli li chiama. Ha nulla da do-

nargli, neppure un soldino. Gli dona allora il suo sorriso ed un'*Ave Maria* perchè la Madonna ispiri a qualche altro di aiutarlo.

Anche per quelli che gli hanno fatto del male ha una parola buona, un sorriso, una carezza.

\*  
\* \*

I compagni di scuola lo ammirano, ma più ancora lo amano perchè notano in lui una grande generosità d'animo nel compiacerli anche con suo disagio.

« La sua bontà era spinta fino al sacrificio! ».

Quando, infatti, può privarsi di qualche cosa che gli è cara per far loro un regaluccio, Gustavo è felice e la gioia più serena illumina il suo volto.

Per essi Gustavo ha attenzioni delicatissime!

Tornando, un giorno, dalla scuola con un suo compagno vede un altro piccino tutto solo.

— *Poverino! Come mi fa pena vederlo così solo! Permetti che venga con noi?*

— Sì, sì, chiamalo!

Gustavo a 4 anni



O Gesù, conservate il pic-  
colo Gustavo Maria Bruni  
tutto per Voi.  
Sac. Michele Rua

Un autografo del  
Ven. Michele Rua



Lo lasciano all'uscio di casa.

— *Povero ragazzo* — osserva Gustavo quando è solo col compagno — *la sua mamma non può venire a prenderlo e sono tanti i pericoli!*

Sono tre i suoi *piccoli* amici!

Un bambino maggiore di lui di due anni e due sue sorelline.

Con loro non solo si trastulla, ma si intrattiene pure con entusiasmo a parlare di Gesù, del Paradiso, del suo avvenire...

« *Adesso sono ancora piccolo — diceva loro — ma quando sarò grande, vedrete... Io sarò sacerdote ed andrò missionario lontano, lontano... ma vi vorrò sempre bene lo stesso!* ».

I piccoli amici, col ciglio inumidito, pendono dal suo labbro, ma al solo pensiero di perdere il loro Gustavo balzano in piedi, gli si stringono attorno e tenendolo per le mani:

« No, no, Gustavo! Tu sarai sempre il nostro più caro, il nostro unico amico. Noi non ci lasceremo mai, mai! Ci ameremo sempre come fratelli! ».

Gustavo sapeva farsi amare!

\*  
\*\*

Santi non si nasce... ma si diventa!

Con tante belle doti di mente e di cuore, Gustavo ha anche qualche difetto.

E' imperativo e, alle volte, persino un po' prepotente! Solo con uno sforzo di volontà riesce a dominarsi.

Un giorno un suo Superiore dell'Istituto Sociale gli domanda:

— Vuoi veramente bene a Gesù?

— Oh, sì, molto!...

— Davvero?

— Perchè?... — Ed i grandi occhi scuri si fissano ansiosi.

— A casa fai tanti capricci...

Gustavo ha capito! Quel giorno la sua virtù vien messa alla prova, ma per amor di Gesù sa trionfare sul proprio carattere.

«*Ho vinto, ho vinto!* — dice con gioia il giorno seguente al suo Direttore Spirituale. — *Ed oggi voglio essere ancor più buono per sconfiggere tutti i nemici della mia anima. Così Gesù sarà contento di me!*»).

Un'altra volta fa una marachella... di quelle che sogliono fare i bimbi.

Potrebbe anche passarla liscia, ma Gustavo, che sente di aver fatto male, non può sopportare ciò.

« *Mamma, castigami perchè oggi ti ho disobbedito!* ».

E poi, in ginocchio, dinnanzi al Crocifisso : « Mio Dio, mi pento con tutto il cuore... ».

Ciò che spicca in lui è la grande forza di volontà. Appena comprende che il suo agire non piace a Gesù, risolutamente cambia, qualunque cosa gli costi.

Alle volte la mamma gli comanda qualche cosa che non gli va a genio.

Gustavo s'impunta, non vuol farla!

Dopo pochi istanti di riflessione si vince. La sua personcina fa come uno sforzo e : « *Mamma, perdonami, un'altra volta non farò più così!* ».

Il fratellino gli porge sovente occasione per bisticciare un pochino.

— Gustavo, vieni, giochiamo...

— Aspetta un poco che finisco di leggere...

— No, vieni subito!

Ed Antonio gli va vicino, lo tira come può, gli chiude il libro, lo tormenta finchè Gustavo, per amor di pace, è costretto a fare la volontà del fratellino.

Un altro giorno i due giocano insieme in casa.

Antonio ha, ad un tratto, una luminosa idea : vuol mettere in ordine la stanza.

Gustavo, che ha già persa mezza la pazienza, fa uno sforzo eroico per non perdere l'altra metà, ma invano... perchè Antonio, per prima cosa vuol mettere le mani addosso alla Madonnina di Gustavo (una bella statuetta dell'Ausiliatrice, ricordo della prima Comunione) con pericolo di romperla.

Gustavo non ne può proprio più!

In punto di morte, nel delirio, ricordando questi piccoli innocenti bisticci ripeterà ancora con vivo dolore :

« Antonio, ti domando perdono... ».

# ALBORI EUCARISTICI

*"Mamma anch'io voglio  
ricevere Gesù!,,*

**L**A vita di Gustavo è tutta  
infiolata di scenette eucaristiche!

Di due anni appena, a Como egli accompagna la mamma nella quotidiana visita alla chiesa del Crocifisso.

E' tanto composto e raccolto da attirare l'attenzione del Parroco, P. Vincenzo De Renzis dei Somaschi.

Un giorno, infatti, meravigliato nel vedere tanto fervore in sì tenera età, il venerando sacerdote gli s'avvicina.

Alle risposte di Gustavo cresce la sua mera-

viglia. Era visibile in quell'anima l'opera stupenda della grazia.

«Sarà un santo, sarà un santo!», ripeté commosso.

E non si sbagliò!

— Gustavo, dimmi un po'... Dov'è Gesù? — gli chiede, alle volte, la mamma quando egli è ancor piccolino.

— Qui nel mio cuore ed in chiesa nel tabernacolo.

— Ma come può Gesù trovarsi in un'ostia piccolissima?

— Perchè Egli è DIO che ci ama tanto ed è onnipotente!

Nell'estate del 1906 è con la mamma a Pomaretto presso Perosa Argentina ove le Suore di Maria Ausiliatrice tengono un Convitto per le operaie del cotonificio.

La mamma suole prendere parte ogni mattina alla meditazione delle Suore. Gustavo, seduto accanto a lei, tutto osserva in silenzio.

Dopo qualche giorno dice alla Suora che leggeva i vari punti della meditazione :

— Perchè le Suore alzano gli occhi e guardano il tabernacolo quando lei non legge più?

— Perchè dopo aver ascoltata la parola di Gesù, si rivolgono a Lui per chiedergli la luce e la forza di praticarla... Poi Gli fanno le loro promesse di essere più buone e di amarLo meglio.

Qualche giorno appresso...

Terminata la meditazione, Gustavo va con la mamma in Direzione, ma chiede subito il permesso di assentarsi per alcuni minuti.

Dopo un po' lo si cerca e lo si trova in cappella.

— Oh, Gustavo ! Ci hai fatto stare in pena !...  
Che cosa facevi qui in cappella?

— *Leggevo la parola di Gesù: poi guardavo il tabernacolo e Gli dicevo di farmi più buono.*

In mano teneva il libro della meditazione... aperto, ma capovolto!

Aveva tre anni!

Un'altra graziosa scenetta!

Un giorno, mentre nessuno è in cappella, Gustavo si avvicina all'altare e, salito sulla predella, si rizza sulla punta dei piedi allungandosi più che può per giungere a toccare la porticina del tabernacolo, ma... è ancor troppo piccolo!

Vedendo entrare una Suora la prega di alzarlo...

In ginocchio, quasi nel centro dell'altare, solleva allora un poco il conopeo e:

*« Gesù, Gesù! Perchè stai sempre rinchiuso lì dentro?... Vieni fuori e lasciati vedere... ».*

Un altro giorno, giunto il momento della Comunione, la mamma si alza per recarsi alla balaustra.

Questa volta Gustavo non può più resistere ed esce anch'egli dal banco e s'appressa alla mamma.

E' tutto composto, ma lacrime gli cadono dagli occhi!

*« Mamma, anch'io voglio ricevere Gesù! ».*

Non lo si può ancora accontentare, ma al

ritorno dalla Comunione la mamma imprime su quelle angeliche labbra il bacio... di Gesù.

E così ogni giorno!

Simile gioia, con delicato pensiero, Gustavo concederà al fratellino quando egli stesso potrà accostarsi al banchetto eucaristico.

Una mattina, mentre nell'anticamera del Rettor Maggiore dei Salesiani, la mamma attende di essere introdotta, Gustavo d'improvviso l'abbraccia e bacia ripetutamente.

Un dolce rimprovero dato il luogo.

*« Sai, mamma? Io ho baciato te per baciare Gesù!... E non è forse in te, Gesù? ».*

\*  
\*\*

Gustavo ha un concetto altissimo dei Sacerdoti! Comprende quanto sia sublime il loro ministero.

Essi soli ci possono dare Gesù!

Li saluta per la via, anche se mai visti, ed alla mamma che gliene chiede il motivo seriamente risponde:

*« Io saluto il sacerdote di Dio! ».*

Il suo amico più intimo è un sacerdote! Don Rua, primo successore di D. Bosco.

Gli fa frequenti visite ed a lui, al « *suo santo amico* », com'egli lo chiama, candidamente, manifesta le sue aspirazioni.

Gli ripete più e più volte che egli vuol essere sacerdote e salesiano.

Don Rua l'ascolta... Prevede che quel piccolo serafino non rimarrà a lungo quaggiù, ma tanto per accontentarlo gli dice sorridendo :

« Bravo, Gustavo! Tu farai le scuole elementari e ginnasiali al "Sociale" ed il liceo a "Valsalice".

Per Gustavo questa è una formale promessa di accettazione tra i Salesiani. Ne è felice e ne parla sovente e con gioia.

Gli dice un giorno il babbo :

— Studia molto, Gustavo, per poter prendere in fretta la tua laurea e poi venirmi subito ad aiutare in ufficio.

— No, babbo — risponde — lo sai che per il liceo io sarò a Valsalice!

Di ciò egli è sicuro come di un fatto compiuto.

Sacerdote e missionario!

Durante le vacanze di Perosa il babbo gli aveva regalato una bella barchetta con motorino.

Gustavo si divertiva un mondo a farla andare avanti ed indietro nella grande vasca del Convitto operaio diretto dalle Suore.

Ma, pur nel divertimento, assennate erano le sue osservazioni.

Già allora faceva capolino l'ideale missionario. Di Gesù e dei missionari egli parlava mentre veloce la sua barchetta scorreva sull'acqua.

Una convittrice gli aveva pure donato un orologio « *per quando fosse divenuto missionario* ».

Gustavo lo fece benedire dal « suo amico Don Rua » e sempre lo considerò come cosa sacra. Lo portava con sè solamente nei giorni in cui si recava alla santa Comunione.

\*  
\* \*

Con molta naturalezza Gustavo parla di Gesù a quanti vengono ad avere qualche relazione con lui.

Ne parla ai clienti del babbo, alle amiche della mamma, ai suoi amici. E lo fa con tanto candore ed affetto che tutti ne rimangono salutarmente impressionati.

E' un piccolo apostolo! Un conquistatore!

Gli pare, però, di non amarlo sufficientemente il suo Gesù, ed è con senso di dolore che a sei anni esclama:

*« Ora non posso parlare di Dio ai miei compagni. Sono così piccolo... Ma quando sarò in ginnasio, allora sì potrò innamorarli di Gesù ».*

Nell'ottobre del 1907, dopo pochi giorni che frequenta l'Istituto del Divin Cuore, dice alla mamma:

*« Sì, tutto va bene: in quella scuola c'è una bella cappella, ma non mi conducono mai a trovare Gesù ».*

Sarebbe stato felice se avesse potuto averlo sempre vicino a sè sotto le specie eucaristiche.

Visitando una volta l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice notò che il laboratorio delle Suore era vicino alla cappella.

« Oh, fortunate loro! — esclamò. — Hanno sempre vicino Gesù! ».

E per esserGli egli pure vicino va sovente a visitarLo !

Vispo ed allegro in tutte le altre manifestazioni della vita, Gustavo in chiesa assume un contegno tutto speciale.

Si sarebbe detto che egli vedesse Iddio faccia a faccia !

Breve la preghiera vocale! Fervida e frequente quella della mente e del cuore.

Pareva davvero un Serafino!

Scrive una maestra :

« Chi l'ha veduto fosse anche una sola volta, non ha potuto più dimenticarlo. Aveva un non so che di singolare che colpiva... ma più di tutto quel suo misticismo così precoce e profondo ».

\*  
\*\*

*L'Eucaristia, l'Immacolata, il Papa!* I tre grandi amori dell'Aspirante!

Un giorno la mamma chiede a Gustavo :

— Che regalo vuoi che ti faccia se riuscirai il primo in tutti gli esami?

Gustavo non esita un istante.

— *Lasciami andare a Roma a vedere il Papa!*

Gli occhi gli brillavano di gioia!

Amava il Papa!

Necessariamente! Perchè amava Gesù e Maria!

Fin dai primi anni si faceva leggere dalla mamma la vita dei Santi Pontefici, la interrogava su quanto avevano fatto, voleva che gli parlasse del Papa, sospirava di vederlo.

Nell'attesa pregava per il Papa!

Riuscì Gustavo il primo in tutti gli esami ed ebbe il permesso di partecipare ad un pellegrinaggio per Roma, ma, quando poco mancava all'attuazione del suo desiderio, Gesù gli fece un altro regalo: ammalato e d'improvviso povero!

# SQUARCI DI CIELO

---

*“Guarda quanti si affannano per guadagnare, per godersi la vita! Quanti saranno quelli che pensano all'eternità che li aspetta?,,*

**H**AI mai osservato il cielo quando coperto da bianche nuvole che ne occultano l'azzurro è d'improvviso irradiato dal sole che, irrompendo da quel candido velario, lo squarcia aprendo un varco all'azzurro infinito?

L'anima di Gustavo ha simili manifestazioni.

E' un fanciullo come un altro, ma « *l'ordinario* » nella sua breve vita ben spesso è rotto dallo « *straordinario* ».

Sono piccoli episodi che fanno pensare...

Sono fasci di luce che rivelano la potenzialità della sua anima nella quale la Grazia divina, *opportunamente secondata da una cristiana educazione materna*, ha operato meraviglie...

Un giorno sul tram brucia una valvola. In tutti c'è un sussulto! Anche la mamma ha avuto un po' di paura!

Gustavo dolcemente la rimprovera.

*« Mamma di poca fede, non pensi che Gesù è con noi? ».*

Piove troppo con danno della campagna?

*« Siamo così cattivi che non meritiamo altro! — commenta Gustavo. — Preghiamo Gesù che non ci castighi! ».*

La mamma lo sente, un giorno, parlare della gioia che egli avrebbe provato quando sarebbe stato a Valsalice con Don Bosco.

— Allora verrò sovente a trovarti...

— *Oh, no, mamma* — risponde Gustavo con serietà, — *perchè io allora avrò da occuparmi unicamente di Gesù e dei miei studi!*

Pare di udire il Divin Fanciullo che a Maria

Gustavo Maria Truni.  
Lunedì, 5. Dicembre 1910.

Componimento

Era una fredda giornata di Dicembre.  
Gli scolaretti uscendo dalla scuola, facevano festa alla neve, caduta abbondantemente, che ricopriva la terra come un soffice e candido tappeto.

I giovanetti correvano e si gettarono nei botoli di neve, tutti giulivi del nuovo divertimento, quando Luigi dimenticando l'ov-

vertimento della mamma, vedendo del ghiaccio si mise a strisciare; ma la sua gamba durò poco, e si cambiò in dolore, finché cadde malamente rompendosi una gamba.

Dovette essere trasportato all'ospedale, mentre il suo compagno Giulio corse a casa ad avvisare i genitori.

Tutta dolente e affannata giunse la mamma all'ospedale, mentre i dottori stavano operando Luigi, e con gran-

dissimo dolore, sentì che la malattia sarebbe durata una quarantina di giorni. Così infatti avvenne, quando Luigi col permesso dei medici, poté uscire dall'ospedale, ricordando che tutto il male avuto era la conseguenza di non aver obbedito alla mamma, che gli aveva proibito di formarsi per strada a fare il monello ripeté ad essa le sue scuse, promettendo di non darle mai più alcun dispiacere e di seguire sempre i suoi consigli.

Da quel giorno Luigi divenne un fanciullo modello.

L'ultimo componimento in classe di Gustavo



e Giuseppe risponde: «Non sapete che io devo attendere alle cose che riguardano il Padre mio?» (Lc., 2, 49).

Gustavo amava molto la sua mamma, ma assai di più Gesù!

Nel 1908, in febbraio, una violenta polmonite lo costringe a stare a letto.

Viene un'amica della mamma e s'intrattiene con essa nella stanza vicina a quella di Gustavo. Prima di congedarsi vuole salutare il caro bambino.

— Povero Gustavo! — gli dice. — Ti ho preso la mamma e tu sei rimasto solo...

— Oh, io non sono rimasto solo!

— Ah, no?... e con chi eri?

— *Io non ero solo perchè Gesù era con me!*

Altra volta è gravemente colpito dal morbillo.

Mentre tutti temono di perderlo, egli, invece, è sicuro di guarire.

«*Devo prima fare la santa Comunione — va ripetendo. — Oh, come sarò felice di soffrire quando potrò ricevere Gesù nelle mie malattie! E' così buono Gesù e verrà certamente!*»).

Gustavo pensa spesso al Cielo !

Gli reca però meraviglia e dolore il constatare che moltissimi non vi pensano affatto e vivono come se, in realtà, nulla vi sia oltre la tomba.

Nell'ottobre del 1908, frequentando come esterno l'Istituto Sociale, deve fare ogni mattina un bel tratto di strada.

Siccome ha appena cinque anni e mezzo lo si accompagna.

Le vie sono affollate. E' un continuo susseguirsi di tram, auto, carri d'ogni genere.

Gustavo osserva tutto quell'affaccendarsi, quel via-vai ininterrotto e, volgendosi poi alla mamma, commenta :

*« Guarda quanti si affannano per guadagnare, per godersi la vita! Quanti saranno quelli che pensano all'eternità che li aspetta? ».*

Ed altre volte :

*« Quante di queste persone pensano a Gesù? Poveri uomini! Come sono ingrati! E dire che tutto è beneficio di Dio! ».*

Dice di lui un suo maestro :

*« La sua anima spesso si staccava dalle cose*

terrene e pareva che parlasse con gli Angeli! ».

Ed infatti, Gustavo parla sovente dell'altra vita, del Paradiso, come di un luogo conosciuto e desideratissimo.

Per lui la morte non ha quell'aspetto pauroso che tanto spaventa i bambini. E', invece, un Angelo radioso che dischiude le porte della Patria celeste.

Una mattina (quando ebbe la polmonite) dopo la solita visita, il medico curante gli domanda :

— Gustavo, desideri guarire presto?

— *Oh, se anche morissi* — risponde prontamente — *sarei contento lo stesso perchè andrei subito in Paradiso a godere Gesù!*

Ha negli occhi fondi una nostalgia di Cielo!

Quando non ha ancor cinque anni, muore il suo Parroco ed egli, che l'ha conosciuto ed amato molto, il giorno del funerale si mette proprio vicino alla venerata salma.

La mamma lo vorrebbe accanto a sè per pregare assieme...

« No, mamma, lasciami qui — supplica Gustavo, — lo so che l'anima sua è ora in Para-

diso, ma io godo tanto di stare vicino ad un corpo che sarà pure glorificato ».

Nel 1910 vola al Cielo il « suo santo amico »  
Don Rua.

Gustavo, che ha seguito con ansia il corso della malattia alternando le lacrime alle preghiere, appena la salma viene esposta, è tra i primi a recarvisi.

Accanto al suo santo amico prega a lungo mentre la folla ininterrottamente si sussegue per vedere un'ultima volta la venerata immagine del santo sacerdote.

Ad un tratto Gustavo si alza, e collocatosi accanto al salesiano che riceveva dalla gente oggetti per farli toccare dalle sante mani di Don Rua, egli stesso li prende e glieli porge per poi nuovamente riaverli e darli ai possessori.

« Le mie mani — dirà poi alla mamma — saranno maggiormente benedette toccando più volte tutto ciò che ha toccato il mio santo Don Rua ».

# AUSILIATRICE

*"Il mio nome Gustavo Maria significa che io debbo dar gusto a Maria!,,,"*

**G**USTAVO fu tutto di Maria!

Fin dai primi giorni!

A lato della sua culla pende un bel quadretto della bianca Vergine di Lourdes.

Lo sguardo del piccolo serafino vi è subito attratto ed a Lei, sorridente, egli tende le sue manine.

Gradisce la Vergine questi suoi primi omaggi ed amorosamente lo veglia palesemente dimostrando la sua materna protezione.

Un giorno, mentre la mamma sta fasciando Gustavo, di appena due mesi, un gancetto del

suo vestito si attacca all'occhio del bambino.

Accorre la buona Gina ed abilmente, con prontezza e delicatezza, libera l'occhio dal gancio. L'occhio, però, si gonfia, sicchè per quella sera il dottore non può curarlo.

Che affanno per la povera mamma! Ascolta!

« Si passò una notte di ansia e di preghiera perchè l'occhio continuava a peggiorare.

« Ricordo con quanta fede abbia supplicato la Madonna dolcissima di salvarmelo: e con gran pace in cuore ero certa che l'avrebbe fatto, perchè sapevo bene che il mio bambino era tutto di Gesù e di Maria.

« Con nostra grande meraviglia, al mattino la gonfiezza era pressochè scomparsa e la pupilla appariva chiara e lucente come prima.

« Tuttavia, per assicurarmi che l'occhio non avesse proprio sofferto, si portò il piccino dall'oculista Prof. Precerutti.

« Egli, udita la narrazione dell'accaduto, visitò accuratamente l'occhio e non riscontrandovi alcun danno od imperfezione, mi disse:

« — Vada subito a ringraziare la Madonna: questo è veramente un miracolo, perchè quanto

le è accaduto ieri non poteva non rendere cieco il suo bambino ».

Dopo un sì segnalato favore poteva forse Gustavo non avere il cuore infiammato d'amore e riconoscenza per la Mamma del Cielo?

\*  
\*\*

Appena giunge all'uso di ragione trova le sue delizie nella recita del S. Rosario.

E' questa la sua preghiera prediletta fino all'ultimo respiro e la recita con un raccoglimento straordinario.

Tutti i « misteri » gli piacciono, ma uno in modo speciale gli è caro : l'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.

Nell'ultima malattia, invece, quasi già pre-gustando gli ineffabili gaudi del Cielo, dà la preferenza al quinto mistero glorioso : l'Incoronazione di Maria Vergine e la gloria degli Angeli e dei Santi.

« Oh, quanto è bello ! », esclama con trasporto.

Il mese di maggio è per lui una festa con-

tinua perchè ogni giorno può ascoltare le lodi della Madonna.

Alle volte non lo si vorrebbe condurre, dopo cena, alla funzione mariana, ma tanto insiste che in fine lo si deve accontentare.

E' attentissimo alle prediche e le ritiene quasi alla lettera.

L'ultima da lui ascoltata trattava della « fede viva ». Materia un po' ardua per un fanciullo, ma Gustavo nelle cose di fede ha una intuizione mirabile.

Quella predica gli rimane così bene impressa nella mente che pochi giorni prima di volare al Cielo, alla mamma fa questa raccomandazione : « Non dimenticare mai quella predica... ».

A Viù, nelle vacanze del 1909 la sua devozione alla Madonna desta l'ammirazione dei villeggianti edificandoli grandemente.

Così ne parla chi lo vide :

« Pareva trasfigurato in quei momenti : le piccole mani giunte, gli occhi fissi all'altare dove sovrastava un grande quadro della Ver-

gine, la personcina immobile : aveva un'espressione di Paradiso.

« Assorto così nella preghiera, non pareva più il bimbo che pochi minuti prima, fuori, nella bella strada piena di sole, faceva le corse sfrenate, le più matte risa col suo piccolo fratello e con i suoi amici ».

Durante quelle vacanze ebbe anche la gioia di partecipare col babbo e con il fratellino alla processione della Madonna.

Non gli si sarebbe potuto fare un dono più gradito !

\*  
\*\*

Della Madonna Gustavo parla con calda eloquenza come della persona più conosciuta. Un santo, divoto di Maria, non avrebbe altre espressioni.

Ogni titolo della Vergine è una fulgidissima gemma, ma per Gustavo il titolo più bello è *Ausiliatrice*.

Dinnanzi al suo quadro egli rimane come estasiato. E' felice !

Al vederlo così infuocato d'amore, un dì, la mamma gli chiede :

— Ma vuoi dunque proprio bene alla Mamma celeste?... Quale mamma ami di più?

Bella la risposta!

— *Amo di più certamente la Mamma celeste perchè può assai più in Cielo ed in terra!*

La benedizione e l'augurio di Don Rua al neonato Gustavo « La Madonna ti faccia tutto suo » erano, ora, una realtà! Gustavo era veramente tutto di Maria!

Indimenticabili per Gustavo le parole rivoltegli da Don Rua sul letto di morte.

Era si egli recato da lui per avere una benedizione, ma questi, prima di accontentarlo, gli aveva sussurrato all'orecchio alcune parole...

A sera Gustavo palesò ai suoi cari quanto racchiudeva in cuore!

« *Sapete che cosa mi disse Don Rua?... Che il mio nome Gustavo Maria significa che io debbo dar gusto a Maria!* ».

# PREDILEZIONE DIVINA

---

*"Gesù ha sofferto ben più di  
me, e per me e per tutti!,,*

**C**ONOSCI questa poesia?

*« Quando io nacqui mi disse una voce:  
Tu sei nato a portar la tua croce! »  
ecc....*

Purtroppo è proprio così!

Te ne sarai già accorto anche tu, perchè tu  
pure hai le tue croci, piccole in sè, ma già  
pesanti e *per te* grandi.

Tutto conseguenza del peccato!

Attento, però!

Per il cristiano, questo che di per sè è un  
castigo può divenire *una fonte di ricchezza  
spirituale.*

In un modo molto semplice!

Basta prendere le croci «in santa pace», uniformando, cioè, la nostra volontà a quella di Dio.

I *Santi*, fanno appunto così e cambiano le croci in gemme preziose per la corona di gloria che li attende in Cielo.

Difatti nessuno tanto *crociato* quanto i Santi, ma nessuno *più felice* di loro!

Non par vero, ma è così!

Ed è logico!...

Anche Gustavo è tra i prediletti!

Sulle sue piccole spalle si posano presto e numerose le croci!

All'età di cinque anni lo colpisce una violenta polmonite.

Soffre molto; e per la febbre e per l'arsura che ne deriva. Non un lamento esce dalle sue labbra. Disgustose le medicine, ma pensando a Gesù nessun sacrificio gli pare troppo duro.

Poco tempo dopo è colpito dal morbillo.

Una sola cosa egli desidera: che Gesù gli sia compagno nel portare la croce.

Sono frequenti le sue piccole indisposizioni e proprio quando c'è qualche festa in famiglia.

Gustavo non si mostra per questo triste o melanconico.

All'età di sette anni è afflitto da gastro-enterite e deve sottostare *per otto mesi* ad un regime unico : latte e uova.

Mai si lamenta o manifesta di essere stanco di quell'alimento !

E' contento, perchè così vuole Gesù.

Non può neppur riposare, ma ciò non turba la sua gioia.

E' davvero edificante il vederlo così disposto e rassegnato alla volontà di Dio.

Ciò che maggiormente sorprende è la sua allegria. Si direbbe che egli stia meglio quando sta male !

E' sempre ugualmente felice « *perchè — dice egli — sento Gesù più vicino e poi non avendo altro da fare posso pensare di più al Cielo!* ». Ed in così dire, un bel sorriso s'irradia dal suo volto che costantemente riflette una serenità incantevole.

Sa che il Signore ama « l'allegro donatore »

ed allegramente, quindi, a Lui offre le sue sofferenze.

Quando, a letto, non sa più che fare si mette a cantare lodi alla Madonna ed a Gesù.

Se alcuno lo commiserà, Gustavo se ne meraviglia. E' così contento lui di soffrire per Gesù!

« *Gesù ha sofferto ben più di me, e per me e per tutti!* », risponde sorridente e commosso.

Ai dolori fisici si alternano i dolori morali!

Circostanze di famiglia l'avevano avvicinato a Don Luigi Rocca, Economo Generale della Società Salesiana.

Prediligeva i bambini ed era da essi ricambiato di uguale intenso affetto.

Gustavo pure gli si era molto affezionato e provò vivo dolore quando questi lo lasciò per il Cielo.

Seguì il funerale in chiesa con un raccoglimento straordinario.

Quanti lo osservavano ne stupirono! Don Rua stesso ne fu colpito.

Terminata la funzione, a sè chiamò il piccolo serafino.

« Gustavo, ricòrdati sempre di questa santa Messa ! »).

L'anno seguente un altro strappo al cuore di Gustavo !

Questa volta era Don Rua, che doveva lasciare questa valle di lacrime.

Non è possibile dire quanto Gustavo abbia sofferto in questa circostanza !

Ma in tanto dolore ebbe almeno il conforto di poter essere presente a Valsalice nell'istante in cui la venerata salma veniva tumulata.

Da quel giorno Don Rua divenne il suo intercessore in Cielo.

A lui sempre Gustavo si rivolgerà, certo di essere esaudito !

Nel suo ultimo anno di vita un'altra croce si posa d'improvviso sulle sue spalle ! Vivissima rifulge, allora, la sua fede unita alla più filiale rassegnazione ai Divini Voleri !

Ridotto, d'un tratto, alla povertà, per l'ingratitude di persone, dalla famiglia largamente beneficate, non per questo si turba.

Con la sua acuta intelligenza comprende la gravità della cosa, ma questo non fa che aumentare la sua fiducia in Dio.

Il Padre Celeste, che ha cura degli uccelli dell'aria e dei gigli del campo, penserà pure a lui ed ai suoi cari.

Lasciamo parlare la mamma :

« La dolorosa notizia l'ho ricevuta il 1° venerdì di settembre del 1910 a Viù, dove mi ero recata con i miei bambini...

« Pensando a queste due innocenti creaturine ho sofferto tanto e versato lacrime così amare che non riuscii a nascondere la mia tristezza a Gustavo.

« Egli, con la sua naturale delicatezza, volle sapere la ragione del mio dolore. Io non osavo dirgliela perchè temevo (e la cosa era più che naturale) che ne avrebbe lui pure sofferto grandemente. Ma, insistendo egli, gli dissi la verità...

« Il piccino, appena comprese di che si trattava (e questo è a mia confusione), calmo e sereno, mi fissò bene negli occhi e disse :

« — Per questo sei triste?... Non temere, mamma ; su di noi veglia Gesù !... Non sei con-

# ISTITUTO SOCIALE

D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE PRIVATA

TORINO

CORSO ELEMENTARE

*Il Signor Gustavo Maria Bruni*  
alunno della *2<sup>a</sup>* Classe Elementare ha riportato  
negli esami finali dell'anno scolastico 1909-1910  
i punti seguenti:

MATERIE D'INSEGNAMENTO	Scritti	Verballi
Catechismo		10
Storia Sacra		10
Lettura e Nomenclatura		4½
Grammatica <i>Dettaglio</i>	10	
Composizione	9	
Aritmetica	10	9
Calligrafia	9	
Geografia		
Storia patria		
<i>Poesie</i>		10½

*ed è stato dichiarato promosso alla 3<sup>a</sup> classe.*

Istituto Sociale, il 25 *febbraio* 1910

IL DIRETTORE

*S. Emaruele Donato*

L'attestato di promozione alla 3<sup>a</sup> Classe



tenta?... Ora siamo proprio nelle mani della Divina Provvidenza! Stà tranquilla, mamma cara... —.

« Poi, baciandomi teneramente, mi chiese il permesso di scendere in paese. Glielo concessi perchè era solito andare a fare una visita a Gesù nella cappella della contessa Schiari. Invece egli vi si recava per un altro motivo che conobbi poco dopo.

« Il mio angioletto, al vedermi così addolorata, aveva pensato al modo di confortarmi.

« Siccome aveva notato che io andavo a confessarmi da un venerando sacerdote, ospite della contessa Schiari, andò a pregarlo di recarsi a confortare la propria mamma.

« Il sacerdote, che non era altri che Monsignor Bossatis, di santa memoria, venne infatti e, saputo che io ero la signora Bruni, chè io lo conoscevo solo di vista, mi parlò dell'invito ricevuto dal bambino, mi confortò e benedisse dicendomi di godere per il tesoro che Gesù mi aveva affidato...

« Gustavo, di ritorno poco appresso, era giubilante di aver consolato la povera mamma... ».

Tornati a Torino in sì mutate condizioni, trovarono alloggio provvisorio in un mezzanino sopra il portone d'ingresso del Patronato Internazionale delle Giovani.

Riprese le scuole, un giorno P. Donato, Rettore dell'Istituto Sociale, sapendo che con Gustavo si poteva parlare di cose molto serie, gli fece un accenno alle dolorose condizioni di famiglia.

« Oh, io non mi affliggo per nulla — rispose Gustavo con calma e sicurezza — *perchè so che quanto accade, accade perchè lo vuole Gesù!* ».

Fede smagliante!

La mamma cerca di prepararlo al sacrificio, ma Gustavo è già pronto ed è per lei un angelo consolatore.

« Mammina cara, — le dice con affetto, — *io non mi attacco per nulla ai beni della terra! Sarei così felice di seguire da vicino Gesù nella sua povertà, nelle sue privazioni... ».*

E queste non furono solo idealità!

Gesù lo voleva povero ed egli fu contento di divenire povero per essere *assai più ricco!*

## "SICUT LILIUM"

*"Non temere, mamma... Sta' pur tranquilla: io non vedo nulla! .."*

**A**LBA e tramonto...

Sulla culla di Gustavo e sui primi vestitini la mamma, con delicato pensiero, ha ricamato emblemi eucaristici!

Sul letto di morte mani gentili intrecciano ai suoi piedi un giglio ed una palma!

Il simbolo della vittoria, accanto a quello dell'innocenza, corona il giorno!... Giorno Eucaristico!

\*  
\*\*

Ancor bambino, se non si usa tutta la dovuta delicatezza nell'aiutarlo a vestirsi o svestirsi,

Gustavo non si astiene dal fare un rispettoso rimprovero.

Anche nel trattare col fratellino è delicatissimo! In lui, dopo il S. Battesimo, vede una cosa sacra e guai quindi ad usare poco riguardo alla sua innocenza.

Mai entra nella camera della mamma senza chiedere: « E' permesso? ».

All'Istituto del Divin Cuore, giardino d'infanzia, ogni lunedì, nel pomeriggio, vi è lezione di danza.

E' una cosa innocentissima, ma Gustavo, che ha dinnanzi a sè un sublime ideale, non la può soffrire.

La prima volta va con gli altri nel salone a ciò adibito, ma, appena comprende di che si tratta, scoppia in un pianto diretto.

Non c'è modo di saperne il motivo!

Temendo che non stia bene, lo si fa accompagnare a casa.

Il lunedì seguente è la medesima storia.

Altrettanto il terzo lunedì!

La mamma e la direttrice non sanno spiegarsi la sua condotta.

Gustavo, sempre così ubbidiente e docile anche ai semplici desideri, ora non si piega neppure al comando.

Lo si rimprovera!... Egli piange e tace!

— Questi sono capricci che dispiacciono a Gesù — soggiunge la mamma.

— Ma vedi, mammina, — risponde allora Gustavo — *io non voglio, non posso ballare, tanto io voglio essere sacerdote!*

Già allora (aveva quattro anni e mezzo) Gustavo capiva che la purezza, quale tersissimo cristallo, si appanna al minimo soffio.

Circostanze particolari l'avvicinano un giorno a due giovanetti.

Sono un po' scomposti nei loro atti e non troppo delicati nelle parole. Gustavo non li frequenta più!

« *Soffro tanto — dice alla mamma — nel vedere quei giovanetti comportarsi così e non posso parlare! Mi credono così bambino! Pregherò per loro!* ».

\*  
\*\*

Gustavo sente la presenza di Dio!

Dice, un giorno, alla mamma :

« *Voglio scrivere in ogni luogo: "Dio mi vede", e così sarò retto in tutto!* ».

La presenza di Dio, per chi ha fede, è sufficiente ritegno per astenersi dal peccato, ma Gustavo a questo aggiunge altri mezzi.

Si mortifica!

Ha appena pochi anni, ma sa già fare qualche sacrificio per amor di Gesù!

Non gli piacciono alcuni cibi e questi appunto egli prende dicendo :

« A me piace tutto! ».

Viceversa gli fanno gola i dolci e... li regala agli altri.

Il suo contegno in casa, a scuola, nel giuoco è un continuo esercizio di mortificazione.

Si mortifica soprattutto negli occhi!

Per andare a scuola al « Sociale » il tragitto è abbastanza lungo. Le vetrine, i manifesti, i

cartelloni-réclame sono pieni di una infinità di cose che stuzzicano la curiosità, ma che possono altresì offendere la delicatezza dell'anima di un bimbo.

La mamma giustamente teme per l'innocenza di Gustavo e lo premunisce.

Egli ascolta attentamente, ma un giorno la rassicura: « *Non temere, mamma, stà pur tranquilla! Io non vedo nulla!* ».

Camminava ad occhi chiusi?

No! Gli occhi li teneva aperti... ma chi comandava era lui!

« Non sarà coronato se non colui che ha legittimamente combattuto! », dice S. Paolo.

Gustavo, da buon soldato di Cristo, vinse le sue battaglie! Nel suo piccolo seppe compiere il suo dovere! Sempre!

Aspirante!

La tua tessera reca un motto: *Forti e puri!*

Non sia lettera morta!

# CUORE A CUORE

*"Sai, babbo?... Ora che ho fatto la santa Comunione sento che potrò farmi santo: prima no! ..."*

**D**IMMI, caro piccino.. Se io dicessi che nell'Ostia, dopo la consacrazione, vi è pane consacrato, direi bene?

— Oh, no, Padre; nell'Ostia, dopo la consacrazione non c'è più pane, ma solo e tutto Gesù!

Questo dialoghetto avveniva il 6 maggio 1909 nell'ufficio di Don Rua.

Gustavo, proprio nel giorno del suo compleanno, dava l'esame per essere ammesso alla prima Comunione.

L'aveva preparato, o meglio cercato di prepararlo, un sacerdote salesiano, ma, affermò

questi, « vidi che il mio còmposito era facilissimo perchè egli del catechismo non solo teneva nella memoria le parole, ma la sua anima ne possedeva già e ne godeva la sostanza ».

Fin dai più teneri anni, il cuore di Gustavo aveva palpitato di amore per Gesù in un crescendo continuo di fervore, di desiderio nell'aspettazione del gran giorno.

E Don Rua, che ben lo conosce, per lui fa un'eccezione, prevenendo il decreto di Pio X, in data 8 agosto 1910, sull'*età* della prima Comunione.

A soli sei anni Gustavo può finalmente accostarsi al banchetto eucaristico!

\*  
\*\*

23 Maggio 1909... Il giorno tanto sospirato è finalmente giunto!

In Valdocco, nel centro dell'Opera Salesiana, ed alla vigilia della grande festa dell'Ausiliatrice, Gustavo ha la gioia sovrumana di unirsi al suo Gesù.

La piccola cappella, annessa alle camerette che videro l'eroismo della santità di Don Bo-

sco, è per la circostanza più ornata del solito. Su un inginocchiatoio tante volte usato dal Santo dei giovani, biancovestito e con aspetto serafico, Gustavo è raccolto in preghiera. Pare non s'accorga di quanto lo circonda.

Pensa a Gesù!

Accanto ed intorno a lui, papà e mamma, parenti ed amici, la Direttrice dell'Istituto del Divin Cuore, qualche salesiano...

Don Bosco, apostolo della Comunione frequente, è presente nel suo successore, Don Rua.

Prima di ascendere all'altare, il venerando sacerdote si avvicina a Gustavo e, tenendogli la testolina fra le mani, gli parla alcuni istanti all'orecchio.

Un'unica fiamma pare che arda in quei due cuori!

Il piccolo serafino col capo fa cenno d'intendere...

Inizia il santo Sacrificio!

*... Introibo ad altare Dei... Salirò all'altare di Dio, a Dio, letizia della mia giovinezza!*

... *Gloria in excelsis Deo...*

... *Sanctus, Sanctus, Sanctus...*

Il celebrante si raccoglie più intimamente in Dio. Gustavo segue attentissimo.

... *Hoc est Corpus meum...*

Nella silenziosa e devota cappella sommesse risuonano le parole divine.

E la bianca Ostia, innalzata dal sacerdote, per alcuni istanti domina benedicente.

Gustavo, gli occhi fissi su quella sacra particola che nel suo immacolato candore a lui parla di purezza e d'amore infinito, pare rapito in Dio.

... *Domine, non sum dignus...*

« O Signore, non son degno che Tu entri sotto il mio tetto... ».

Il celebrante si comunica.

E' giunto l'istante.

Ai piedi dell'altare, le mani devotamente incrociate sul petto, gli occhi socchiusi in serafico raccoglimento, Gustavo sta per ricevere il suo Gesù.

« Il Corpo di N. S. Gesù Cristo custodisca l'anima tua per la vita eterna ».

L'Ostia santa si posa fra le sue labbra!

Come trasfigurato, Gustavo torna al suo inginocchiatoio. Il suo viso riflette un gaudio ineffabile. E' la Comunione di un serafino!

Gesù è in lui!

Cuore a cuore!

Ed in questa unione intima una sola cosa chiede Gustavo al suo Gesù : di amarlo sempre più ed essere suo sacerdote!

Commosi e santamente esultanti, papà e mamma hanno gli occhi imperlati di lacrime.

Pare a tutti di assistere ad una scena di Paradiso!

Rivolgendogli le brevi parole del ringraziamento, Don Rua a stento frena l'emozione...

— Ricòrdati, Gustavo, che Gesù, oggi, ti ha fatto una grazia grande, una grazia che a pochi bambini ha concessa : quella di ricevere così presto nel tuo cuore il Suo Divin Corpo eucaristico. Ma sai il perchè?... Perchè Gesù vuole da te una totale corrispondenza : Gesù vuole da te il tuo cuore e per sempre ! Glielo darai tu?...

— *Oh, sì, Padre, tutto!...*

\*  
\*\*

Per Gustavo quello fu un giorno di paradiso!  
Per lui e per quanti erano con lui!

Lo trascorse nel raccoglimento e nella preghiera trattenendosi quanto più potè nel santuario dell'Ausiliatrice dinnanzi alla cara immagine della Mamma sua celeste.

Ebbe anche un delicato pensiero: in tanta felicità non dimenticò i suoi tre *piccoli* amici. Nel primo incontro con Gesù, per ciascuno di essi rivolse a Dio una fervida speciale preghiera.

La gioia di cui il suo cuoricino era ripieno traspariva da tutto il suo essere.

A chi gli chiedeva se era contento: « Come no? — rispondeva. — Ho ricevuto Gesù! ».

Don Rua gli donò in quell'occasione un bel libro. Sulla prima pagina aveva scritto:

« O Gesù, fate tutto Vostro e sempre Vostro il cuore di Gustavo Bruni ».

Acclusa al libro vi era pure una bella immagine del Redentore.

Recava, a tergo, questo bell'augurio :

« O Gesù, conservate il piccolo Gustavo Maria Bruni tutto per Voi! ».

L'augurio non fu vano!

Se già prima Gustavo era tutto di Gesù, d'ora in avanti lo sarà in una forma ancor più perfetta, nella totale adesione della sua volontà a quella di Dio.

Una frase da lui proferita in quel giorno merita speciale attenzione. E' una rivelazione, data l'età del piccolo Serafino: dimostra la sua maturità spirituale.

« Sai, babbo?... *Ora che ho fatto la santa Comunione sento che potrò farmi santo: prima no!* ».

\*  
\*\*

L'indomani, festa di Maria Ausiliatrice, fra migliaia e migliaia di altri fedeli che si accostano al banchetto eucaristico, il piccolo Serafino è nuovamente cuore a cuore col suo Gesù.

Così ogni settimana e poi ogni giorno.

« Pareva che tutte le volte sentisse *fisica-*

mente l'unione col Signore ». Così afferma un sacerdote salesiano che lo conobbe intimamente.

Ed a questa unione Gustavo si prepara accostandosi con molta serietà al sacramento della Confessione, tutto preoccupato di offrire a Gesù un cuore puro ed ardente.

Al vedere il suo fervore, la sua continua brama di cibarsi di Gesù, la mamma stessa non può non ammirare il lavoro della grazia nell'anima del suo Gustavo, ed un mattino, quando egli è appena ritornato dalla santa Comunione, a sè lo chiama :

— Dimmi un po', Gustavo... Che cosa ti dice Gesù quando è nel tuo cuore?... Chissà quante carezze ti darà che desideri così ardentemente di riceverlo...

— Oh, sì — risponde con un sorriso il piccolo Serafino, — è tanto buono Gesù e *mi ama tanto!*

Che bella risposta!

Tra Gesù ed il piccolo Serafino regna l'intimità che è propria dei Santi.

Promessa divina!

« Chi Mi ama sarà amato dal Padre Mio, ed Io l'amerò e Mi manifesterò a lui! » (GIOV., 14, 21).

\*  
\* \*

Ventun giorni dopo... Gustavo è soldato di Cristo!

Preparandolo a ricevere questo augusto sacramento, il P. Vincenzo Borsalino S. J. gli aveva detto :

— Gustavo, gli Apostoli anche dopo aver fatta la loro Comunione, fragili ed imperfetti, abbandonarono Gesù nel tempo della Passione e Gli procurarono tanto disgusto. Vorresti tu pure imitare gli Apostoli mentre tanto dici di amare nostro Signore?

— No, Padre, mille volte no!

— Ed allora, preparati bene come gli Apostoli a ricevere lo Spirito Santo nella Cresima...

E Gustavo vi si preparò : con la mente e col cuore!

Studiò bene il catechismo, si mortificò, soprattutto pregò molto...



Gustavo dopo la Prima Comunione



E quando giunse quel giorno le disposizioni del suo animo erano quanto di meglio potesse desiderarsi.

La suggestiva funzione si svolse l'11 giugno 1909 nella cappella dell'Istituto Sociale. Compiva il sacro rito l'Arcivescovo di Torino, il venerando Card. Agostino Richelmy.

Allineati in due file, con a lato i loro padrini, i numerosi cresimandi seguivano con vivo interesse lo svolgersi della funzione.

Dopo il canto del *Veni Creator* e l'invocazione a Dio a voler far scendere il suo Santo Spirito sopra i cresimandi, il Vescovo si avvicinò ad ognuno di essi e sulle loro fronti pure tracciò con il sacro crisma il segno di Cristo!

Gustavo ne fu fiero!

Come l'Aspirante che con fierezza porta il suo distintivo!

Soldato di Cristo! Piccolo, ma valoroso!

Nel suo animo, tanto disposto, i doni dello Spirito Santo si diffusero in tutta la loro pienezza.

Presto se ne vedranno i frutti: frutti di santità!

Sotto la immediata ispirazione dello Spirito Santificatore, Gustavo sentirà più facile l'esercizio della virtù.

\*  
\*\*

23 Maggio 1910!... E' l'anniversario della sua prima Comunione!

Primo... ed ultimo!

Quante soavi impressioni gli ridesta in cuore questa cara ricorrenza!

Gustavo, a letto da un paio di settimane, quel giorno ha un po' di tregua nel male che l'affligge e può correre a Valdocco a ricevere Gesù sotto lo sguardo dell'Ausiliatrice.

Il secondo anniversario lo celebrerà in Cielo tra i Serafini inneggiando all'Agnello immacolato!...

## "EXCELSIOR,,

*"Voglio fare la volontà di Dio:  
voglio soltanto fare la volontà  
di Dio !,,*

**7.** L giorno della prima Comunione Gustavo aveva detto: «Ora che ho fatta la santa Comunione, sento che potrò farmi santo! »).

Da quel giorno indimenticabile a quello del suo passaggio al Cielo trascorsero venti mesi e diciotto giorni. Furono mesi e giorni di continua ascesa.

Ascesa dolorosa!

Per questo, appunto, gloriosa!

\*  
\* \*

Il 1910, ultimo anno di vita per Gustavo, è segnato di croci.

Sofferenze fisiche e morali purificano sempre più la sua anima già così bella.

Gesù lo predilige!

Gustavo questo lo sa e dal susseguirsi delle croci pare comprenda pure che non lontano è il giorno del premio.

Il 6 maggio, celebrandosi a Valsalice la Messa di trigesima per Don Rua, Gustavo vi partecipa e vi si trattiene a lungo.

Prima di partirsene, si avvicina ad un chierico che sta accudendo al giardinetto che adorna le tombe di Don Bosco e di Don Rua e, con grazia angelica, domanda alcuni fiori.

— Mio caro, i fiori sono di Don Bosco e di Don Rua...

— Ma io ero tanto amico di Don Rua...

— Allora vieni con me...

Discorrendo della sua Madonnina, a cui li avrebbe portati, Gustavo sceglie con cura i fiori più belli formandone un bel mazzo.

E' tutto contento, e nel ritorno, alla mamma

ed alla Gina manifesta la sua gioia. Ad un tratto, però, si fa serio e mostrando loro il mazzo :

— Vedete come sono belli questi fiori?... Presto non saranno più! *Proprio come la nostra vita che passa in un giorno!*

Non ci si fece gran caso!

« Pochi dì prima che Gustavo s'ammalasse — attesta il suo primo maestro — l'incontrai nell'Istituto e, rispondendo al suo solito grazioso saluto, gli dissi :

« — Sai, Gustavo? Ho fatto una grammaticetta per le scuole elementari e te ne regalerò una copia. Sei contento?

« — Grazie, signor Maestro, ma per me è inutile... Non la studierò più!

« — Come? — richiesi impressionato. — Non vuoi più studiare come in passato?

« Ma il bambino non mi rispose più che con un lungo sorriso... ».

Il 18 gennaio Gustavo va dal Padre Rettore a ringraziarlo di quanto ha fatto per lui.

E' l'ultimo commiato!...

« Nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici » (GIOV., 15, 13).

Lo disse Gesù nell'ultima cena e poco dopo, *sulla croce*, diede a tutta l'umanità *la suprema prova* del suo amore.

Anche Gustavo vuole imitare il Divin Maestro nel più eroico sacrificio!

Già molto ha pregato per la conversione della persona a lui più cara dopo la mamma, ma pare che ciò non basti...

Prende allora una eroica risoluzione. A Gesù offre la sua giovane vita quale prezzo della salvezza eterna di quell'anima...

E Gesù accetta!

\*  
\*\*

20 Gennaio 1911... Scende veloce la sera... Un saluto a Gesù Sacramentato, secondo il solito, e Gustavo rientra in casa. Per lui quella è l'ultima giornata di scuola!

E' insolitamente vivace Gustavo quella sera... Racconta quanto ha imparato a scuola, scherza allegramente col fratellino, ma improvvisamente si sente male... molto male.

Il termometro segna i 40°!

Benchè arso dalla febbre, Gustavo sorride serenamente.

— Raccomàndati a Don Bosco, prega Don Rua —, gli suggerisce la mamma con il cuore trafitto ponendogli accanto i loro ricordi, a lui tanto cari.

Con aria dolce e triste insieme Gustavo scrolla il capo:

— Mamma, è inutile! Don Rua *questa volta* non mi ascolta!

Il mattino seguente viene a visitarlo una amica carissima della mamma.

— Gustavo, gli dice, perchè non preghi Gesù che ti faccia guarire?

— *Io voglio fare sempre la volontà di Dio!* — risponde il piccolo Serafino stringendo forte fra le sue mani il Crocifisso.

Il male, polmonite gripposa, è assai grave e peggiora sempre più.

Gustavo vuole confessarsi.

Don Filippo Rinaldi (allora Prefetto Generale della Società Salesiana) nel quale, dopo

la morte di Don Rua, egli ha riposto tutta la sua confidenza, espressamente chiamato, accorre al suo capezzale. A lui il piccolo Serafino apre l'anima sua.

Il giorno dopo, 24 gennaio, gli si reca il santo Viatico.

Ascoltiamo la mamma!

« Passò una notte di trepidazione e di ansia amorosa. Le ore erano eterne per lui ed a chi con affetto lo vegliava era un continuo domandar l'ora, impaziente e desideroso di riunirsi a Colui che era il principio ed il fine di tutti i suoi desideri.

« Quando fu avvertito che Gesù era vicino, si raccolse intensamente in se stesso ed io credo che gli Angeli gli facessero corona tanto il suo viso pareva risplendente!

« Prima della santa Comunione, che io pure avrei fatto insieme a lui, gli chiesi:

« — Gustavo, dimmi... Che preghiera dobbiamo fare a Gesù?... Desideri che domandiamo la tua guarigione?

« — No, mamma... *Desidero fare la volontà di Dio!* ».

Tale sempre è la sua risposta in questi ultimi giorni di vita terrena.

La giornata passa calma e serena quantunque fra atroci dolori.

Al Padre Rettore che gli domanda come si sente: « Ho ricevuto il mio Gesù », risponde Gustavo e vuol dire: « Sto benissimo! ».

\*  
\*\*

Il piccolo Serafino vede ormai prossimo il Paradiso. Lo attende la felicità eterna.

Così vuole Gesù, ma... e la mamma?

Povera mamma! Sono già tante le spine che trafiggono il suo cuore!

Come potrà sopportare la perdita del suo angelo consolatore?

Anche a questo pensa Gustavo!

Si fa dare il suo libro preferito per la meditazione: *L'Apostolato dei patimenti*, del Padre Lyonard, lo sfoglia ed alla mamma indica una pagina. Là essa troverà il conforto per la perdita del suo tesoro.

« Allorchè la sventura si farà alla porta della vostra casa, risvegliate la vostra fede e ringra-

ziate il Signore... Quella malattia, *quella dolorosa separazione*, è la croce di Gesù che venne inalberata nella vostra casa...

« Voi considerate come una benedizione l'aver un Crocifisso appeso alla parete della vostra abitazione, della vostra camera, del vostro oratorio. Credetelo: un cristiano ammalato, addolorato che soffre i suoi mali con pazienza e amore è un crocifisso vivente... ».

E Gustavo è davvero un crocifisso vivente!

Per ben sei giorni una paralisi gli immobilizza le braccia: mai un lamento.

Il sorriso non abbandona il suo labbro!

Anche l'Aspirante è *sempre lieto e contento!*  
Come Gustavo!

— Sei contento di soffrire per amor di Gesù? — gli chiede sovente la mamma.

— Sì, mamma! — risponde con slancio.

Ed a lei che santamente l'ha educato, egli confida il suo eroico sacrificio.

Sacrificio non vano!

« Vedrai, mamma, — le dice con sicurezza — la sua conversione è certa. Dovrà molto soffrire perchè si purificherà solo attraverso una

lunga e dolorosa malattia, ma poco a poco si rassegnerà alla volontà di Dio, espierà il male commesso e farà una buona morte. Vedrai... ».

E fu così realmente!

\*  
\*\*

Il mattino del 31 gennaio il male si aggravava ancor più.

Con fede e fervore indicibile Gustavo riceve l'Estrema Unzione e la benedizione papale.

Dopo qualche ora di agonia, piangendo dà segno di vita e, contro ogni aspettativa, avviene un notevole miglioramento. Si spera quasi di salvarlo...

Non così invece la pensa Gustavo.

Gli si domanda se vuole guarire per intercessione dell'Immacolata prendendo un po' di acqua miracolosa di Lourdes.

La risposta è sempre la stessa :

« *Voglio fare la volontà di Dio* ».

E stringendosi al cuore il Crocifisso, ripete più volte :

« *Voglio soltanto fare la volontà di Dio!* ».

E' davvero una cosa sola con Gesù.

« *Preghiamo, preghiamo sempre* », dice spesso e quando il labbro più non può muoversi allora, con gli occhi, invita la mamma a pregare in sua vece. Ed egli la segue in tutto con sforzo, con qualche gemito anche...

Sempre stretto nel suo pugno è il Crocifisso donatogli dal Padre Rettore sin dall'inizio della malattia.

Con Gesù in croce, con Gesù nella gloria!

# TRA GLI ANGELI

*“La bianca e bella Signora mi ha detto che sarebbe venuta a prendermi per accompagnarmi in un lungo viaggio... ”*

**7** L 7 febbraio, con fervore serafico, Gustavo riceve per l'ultima volta il suo Gesù.

Il prossimo incontro sarà in Cielo!

Dopo la santa Comunione prega la mamma di leggergli un altro brano dell'*Apostolato dei patimenti*, e lo sceglie ancora egli stesso. E' il capitolo che tratta del modo di divinizzare i nostri patimenti.

Sono meditazioni elevate e difficili per un fanciullo settenne, ma Gustavo tutto comprende e pratica.

A tratti, nel delirio, tutto raggianti in viso va esclamando :

*« Signora mia, Signora bella, vieni... ».*

Quando ritorna in sè gli si chiede che volesse dire.

Tutto sorridente, Gustavo svela il senso di quelle parole :

*« La bianca e bella Signora mi ha detto che sarebbe venuta a prendermi per accompagnarmi in un lungo viaggio... ».*

\*  
\*\*

10 Febbraio 1911 !... E' la vigilia dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes !

Essendo venerdì, Gustavo desidera comunicarsi.

*« Mamma, devo ricevere il mio Gesù ! Va' a dirlo in parrocchia ».*

Deve accontentarsi della Comunione spirituale : vi si rassegna piangendo.

La giornata trascorre calma nella lettura che la mamma gli fa, dietro sua richiesta, della vita di S. Alfonso Maria de' Liguori. Quando in qualche fatto appare la mano della Divina

Provvidenza Gustavo non manca di notarlo :  
« Vedi, mamma?... »).

Intanto scende la sera...

Attorno al suo letto fanno corona il dottore, il Padre Rettore, i suoi cari.

Gustavo dà il suo ultimo ricordo e saluto.

— Padre... dica un *Pater, Ave, Gloria* a Don Rua...

— Ben volentieri, Gustavo.

— Grazie... Mi promette anche di recitare *tutti i giorni un'Ave Maria?*

— Sì, Gustavo.

La mente è ancor lucidissima. Vuole che la mamma prenda un po' di cibo.

Al suo ritorno, dopo pochi minuti, prega con lei, ripete il *Dio sia benedetto*, e poi a voce più alta : « *Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi!* »).

Presto il Cielo ne conterà uno di più!

« Chi ascenderà sul monte del Signore o chi starà nel suo santo luogo? », si domanda il Salmista.

« Chi ha pure le mani e mondo il cuore, chi non invano ha ricevuto la sua vita! ».

Gustavo è tra questi fortunati! Non invano è vissuto: l'attendono gli Angeli...

Gli occhi socchiusi, riposa alquanto in santo raccoglimento.

Rimangono soli con lui papà e mamma e la buona Gina.

Poco dopo riapre dolcemente gli occhi. Un ultimo saluto, un ultimo bacio al suo Crocifisso e china la testolina d'angelo sulle braccia della mamma, l'anima candida di Gustavo spicca il suo volo...

« Su, venite, Santi di Dio, accorrete Angeli del Signore: prendete l'anima e presentatela al cospetto dell'Altissimo! ».

Così prega la Chiesa!

Eran circa le 22 del 10 febbraio!

Dall'alba al tramonto sette anni, nove mesi, quattro giorni!

\*  
\*\*

« Il giusto germoglierà come un giglio e fiorirà in eterno dinnanzi al Signore! ».



L'Ausiliatrice  
di San Giovanni  
Bosco



Giapponesini di Miyazaki  
attorno al piccolo Serafino Gustavo



La cappelletta del Patronato Internazionale delle Giovani, tutta parata a bianco dalle buone Suore, è davvero il luogo più adatto per Gustavo, che, con le mani giunte al petto, il sorriso sulle labbra e biancoverstito come il giorno della prima Comunione, ivi giace « bello a vedersi, come addormentato nel riposo dell'innocenza! ».

Ai suoi piedi un giglio ed una palma...

Centinaia e migliaia di persone sfilano dinanzi alla sua salma.

Tutti hanno la sensazione di trovarsi dinanzi alla preziosa reliquia di un santo. Chi bacia le manine che ancora stringono il Crocifisso, chi fa toccare rosari ed altri oggetti di pietà, chi commosso s'inginocchia e prega!

Vengono a vederlo per l'ultima volta Don Rinaldi e molti altri Salesiani, il Padre Rettore e numerosi altri PP. Gesuiti dell'Istituto Sociale, giovani e bambini in grandissimo numero.

Un ultimo bacio di papà e mamma, rassegnati ai Divini Voleri, e, composto nella bianca bara, la salma del piccolo Serafino attende la risurrezione!

L'accompagnamento alla chiesa ed al cimitero il mattino del 12 è un trionfo: il trionfo dell'innocenza!

Non la tristezza, ma la gioia più pura è in tutti i cuori.

Seguono il feretro i genitori, i parenti, gli amici, tutti i compagni dell'Istituto Sociale, i giovani dell'Oratorio Salesiano, le Suore di Maria Ausiliatrice, sacerdoti e folla numerosissima.

Soave conforto e balsamo per i fortunati genitori del piccolo Serafino sono le sublimi parole di Gesù: «Io sono la Risurrezione e la Vita. Chi crede in Me, benchè sia morto, vivrà e chiunque vive e crede in Me non morirà in eterno!» (GIOV., 11, 25-26).

\*  
\*\*

Belle le immagini-ricordo del piccolo Serafino!

Su alcune sorride, da una parte, la celeste Ausiliatrice e nel rovescio Gustavo nel giorno felice della sua prima Comunione.

Sotto il ritratto è scritto:

*« Gustavo M. Bruni - ricco di eterna luce - gioì nel dolore - per imitare Gesù - e aveva otto anni - quando ritornò alla festa degli Angeli - il 10 febbraio 1911 - L'esempio santo di lui irradierà ancora questo esilio - ai genitori carissimi - agli stessi suoi educatori - a tanti piccoli amici ».*

(Padre EMANUELE DONATO).

Un'altra immagine presenta invece una bella scena!

Sulla vetta di un monte sorge la casa di Dio. In basso, nella valle sottostante ove fiorisce una bella distesa di gigli, Gesù sta cogliendone alcuni.

Un Angelo gli è al fianco e da Lui riceve i gigli per riporli in un bel canestro.

Col falchetto in mano il Divin Cultore ne contempla uno or ora reciso...

A tergo, sotto il ritratto del piccolo Serafino, si legge :

*« Dal Pane degli Angeli - che di sei anni appena - ricevette con fervore angelico - attinse - celesti delizie - nel suo breve pellegrinaggio -*

*e ammirabile pazienza - nel morbo penosissimo  
- che gli apriva il Paradiso ».*

(Don ANTONIO DELNEGRO).

Gustavo avrebbe voluto essere Salesiano!

Lo fu dopo morte!

Provvisoriamente tumulato nel campo dei Santi Innocenti, il 6 aprile 1911, primo anniversario della morte del suo santo amico Don Rua, per disposizione di Don Filippo Rinaldi, la sua salma veniva esumata alla presenza dei suoi cari e riposta nella tomba N. 226 della Ampliazione quinta, ora appartenente alla Società Salesiana.

E cominciò ad essere mèta di pellegrinaggi...

## DAL CIELO

***“Benediciamo l’attività che si svolge nel nome del Serafino Gustavo Maria Bruni ed il suo fecondo apostolato per le Borse Eucaristiche di studio per le vocazioni missionarie „***

PIUS P. P. XI.

**S**I dovrebbe terminare a questo punto la breve vita di Gustavo, ma non si può perchè troppo viva ed operante è la sua memoria.

Una domanda vorrei ora rivolgerti...

« Quale ti pare sia stata *in terra* la missione del piccolo Serafino? ».

Senza dubbio, mi risponderai che la sua missione fu di propagare con l’esempio, tra i fanciulli, l’amore a Gesù Eucarestia.

Ed è veramente così!

Ancor oggi le fanciullezze del mondo intero, attratte dal suo fervore eucaristico, a Gesù nel SS. Sacramento offrono le primizie del loro affetto.

Ma vediamo, ora, se sai rispondere anche a quest'altra domanda:

«Quale ti pare sia dal Cielo la missione del piccolo Serafino?».

Più difficile la risposta, non è vero?

Pensiamoci su assieme, allora...

— Ricordi con quanto entusiasmo Gustavo parlava del suo avvenire ai suoi piccoli amici?

— Sì! «Adesso sono ancora piccolo — diceva loro — ma quando sarò grande, vedrete... Io sarò sacerdote ed andrò missionario lontano, lontano...».

— Proprio questa la sua grande aspirazione che manifestava candidamente a quanti s'interessavano delle cose sue: «Io mi farò sacerdote per dare Gesù alle anime!».

L'Angelo della morte lo portò, invece, in Paradiso...

— Ed allora?...

— Dal Paradiso compie la sua missione!

— Sì, ma quale?

— Attento e saprai... In terra, col suo esempio, Gustavo diede *anime* a Gesù: dal Cielo, invece...

— Dà *Gesù* alle anime?...

— Precisamente! Hai proprio detto bene: dal Cielo Gustavo dà Gesù alle anime!

Voleva essere sacerdote e missionario e lo è! Senti come.

\*  
\*\*

Un giorno arriva al salesiano Sac. A. M. Anzini, primo biografo di Gustavo, un'offerta a gloria del piccolo Serafino, «*per la formazione di missionari*».

E' presto seguita da altre con la stessa motivazione.

Che fare?...

Viene in mente di formare con tali piccole somme *Borse Eucaristiche di Studio per le vocazioni missionarie*.

Iniziate nel 1918, dieci anni dopo, due Borse di L. 30.000 ciascuna erano pronte e venivano presentate al Rev.mo Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani, nel giorno della sua festa.

Bella la motivazione!

« Gustavo veniva a visitarla più volte nel suo ufficio... e con la sua parola timida, ma infuocata cercava la via per divenire un vero figlio di Don Bosco. Egli si presenta ora di nuovo a Lei e, con voce armoniosa di cielo, le dice: "In Paradiso non ho dimenticato i suoi insegnamenti ed ottenni dal Signore di essere il piccolo Serafino delle Borse Eucaristiche per le Missioni Salesiane *con suggerire ai miei piccoli amici e devoti di inviare offerte a tale scopo in ringraziamento delle grazie che faccio piovere su di loro per le mani di Maria Ausiliatrice*. Le offro adesso i primi frutti del mio apostolato: sono due Borse di lire trentamila caduna... Esse saranno seguite da altre..."».

Il 10 febbraio 1930, decimonono anniversario della morte di Gustavo, la *terza Borsa* era essa pure completata!

Al presente *nove Borse complete*, più due in avanzata formazione!

A questo apostolato non poteva mancare il plauso e la benedizione del Papa delle Missioni.

Fin dall'inizio del suo Pontificato egli dettava e firmava questa augusta approvazione:

*« Benediciamo l'attività che si svolge nel nome del Serafino Gustavo Maria Bruni e il suo fecondo apostolato per le Borse Eucaristiche di Studio per le vocazioni missionarie.*

« PIUS P. P. XI ».

Come vedi, Gustavo è missionario... *nella persona di tanti altri* che alle Borse Eucaristiche di Studio devono il successo nella loro vocazione.

\*  
\*\*

Pochi giorni prima di volarsene fra gli Angeli il piccolo Serafino aveva detto:

*« Vado a pregare Don Rua che ottenga al*

*mio fratellino la fortuna di giungere ad essere sacerdote che non ho potuto avere io ».*

Il 3 luglio 1932, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, il fratellino Antonio, Don Antonio Bruni, veniva ordinato Sacerdote.

L'indomani, presente la fortunatissima mamma, santa mamma, all'altare della Vergine, a Dio offriva il suo primo Santo Sacrificio per sè, per i suoi cari, per tutti i numerosissimi ammiratori, amici, devoti del piccolo Serafino...

# AURORA DI GLORIA

*“Vi saranno dei Santi fra i bambini,,*

PIO X.

**Q**RA che sei giunto al termine dimmi sinceramente: « Che ne pensi di Gustavo? ».

Sono sicuro della tua risposta: « Gustavo è un piccolo Santo! ».

Ed hai detto bene! Piccolo Santo!

Tale, infatti, lo hanno proclamato amici e compagni di scuola, maestri e maestre, venerandi sacerdoti e parroci, personaggi eminenti per pietà e scienza, persone di ogni ceto e condizione: quanti, insomma, l'hanno conosciuto!

E' un magnifico coro che all'unisono glorifica il piccolo Serafino!

Fra tante voci una va notata in modo particolare.

Ricordi che Gustavo, prima di ricevere il santo Viatico, volle confessarsi da Don Rinaldi e per ciò lo fece espressamente chiamare?

Ebbene, senti cosa disse Don Rinaldi alla mamma ed alla Gina dopo di aver ascoltata l'ultima confessione di Gustavo.

« Il nostro Gustavo non è più nostro. Egli è maturo pel Cielo perchè ha raggiunto *il più alto grado della perfezione cristiana!* ».

A otto anni!

Il giorno stesso della morte del piccolo Serafino nuovamente egli ribadiva questa sua convinzione.

« Vedi, mio caro — diceva al Salesiano da lui incaricato di recargli notizie di Gustavo quando non poteva egli stesso andare a trovarlo — se Gustavo fosse vissuto, *non avrebbe potuto divenire più buono di quello che si è fatto in questi pochi anni*: perciò il Signore se l'è preso con Sè! ».

Ancor nel 1931, pochi mesi prima di morire, il venerando Superiore palesava la sua pro-

fonda ammirazione per le meraviglie che Gesù aveva operato nel piccolo Serafino.

« La nuova luce che circonda come di un'aureola il piccolo Serafino — scriveva nel 1928 il Rev.mo Don Pietro Ricaldone — ce lo rende più bello, più caro; gli splendori dell'apostolato faranno convergere a lui tanti cuoricini e le mamme cristiane lo additeranno come modello e protettore ai loro figliuoli ».

Gustavo non si era dunque sbagliato quando aveva detto :

« Ora che ho fatto la santa Comunione sento che potrò farmi santo! ».

Questa luminosa affermazione egli l'ha trasformata subito in realtà.

La volontà di farsi santo lo stimola ogni dì più a crescere nell'amore del suo Gesù e nella pratica delle più belle virtù.

E vi riesce in modo così eccellente che, ventiquattro anni dopo la sua affermazione di farsi santo, e ventidue dalla sua morte, l'Em. Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di To-

rino, leggendone la vita, può affermare a sua volta :

« Quanto progresso ha fatto nella santità in sì breve volgere di tempo ! E Gesù non ha permesso che il candore di questo giglio fosse macchiato dal fango umano : non ha permesso che la fiamma del suo amore venisse spenta dalle passioni. L'ha perciò colto nei teneri anni per trapiantarlo nelle aiuole del Cielo, lasciando così a noi un modello di perfetto adoratore dell'Eucaristia... E tutti avranno un valido Protettore presso il trono del Cristo fattosi vittima per noi e prigioniero d'amore nei nostri tabernacoli ».

Nel sesto lustro dalla sua morte il piccolo Serafino è più vivo che mai !

Un anno dopo la sua dipartita ne usciva la biografia per opera del salesiano Sac. A. M. Anzini.

Il lavoro riceveva l'alto plauso del Papa Santo, Pio X, di eminentissimi cardinali, vescovi ed altri illustri personaggi.

In breve esaurita si dovette ristampare, ed

il profumo delle virtù del piccolo Serafino cominciò a varcare i confini della bella Patria nostra...

Vennero allora le richieste per traduzioni in altre lingue, ed oggi, mentre le varie edizioni italiane hanno già raggiunto le 60.000 copie, migliaia e migliaia di altre copie in francese, inglese, tedesco (50.000 copie), olandese, spagnolo, portoghese, polacco spandono ovunque con la conoscenza di Gustavo il desiderio di imitarlo.

Il permesso di traduzione venne pure dato per l'ungherese, sloveno, indostano e tellugu (indiano) e se ne permise pure la stampa su periodici lituani, cinesi e giapponesi.

\*  
\*\*

Ti verrà, forse, ora in mente questo pensiero: « Vedremo un giorno Gustavo sugli altari? »).

Di per sè nulla si oppone a che anche un bambino possa pervenire alla suprema glorificazione.

A tal fine sarebbe sufficiente dimostrare che egli giunse all'eroismo nella carità e che praticò le altre virtù nel grado consentito dalla sua età e condizione.

Ciò non è impossibile ad un fanciullo!

Anch'egli, infatti, come qualsiasi adulto, nel Battesimo è da Dio dotato di un meraviglioso organismo soprannaturale.

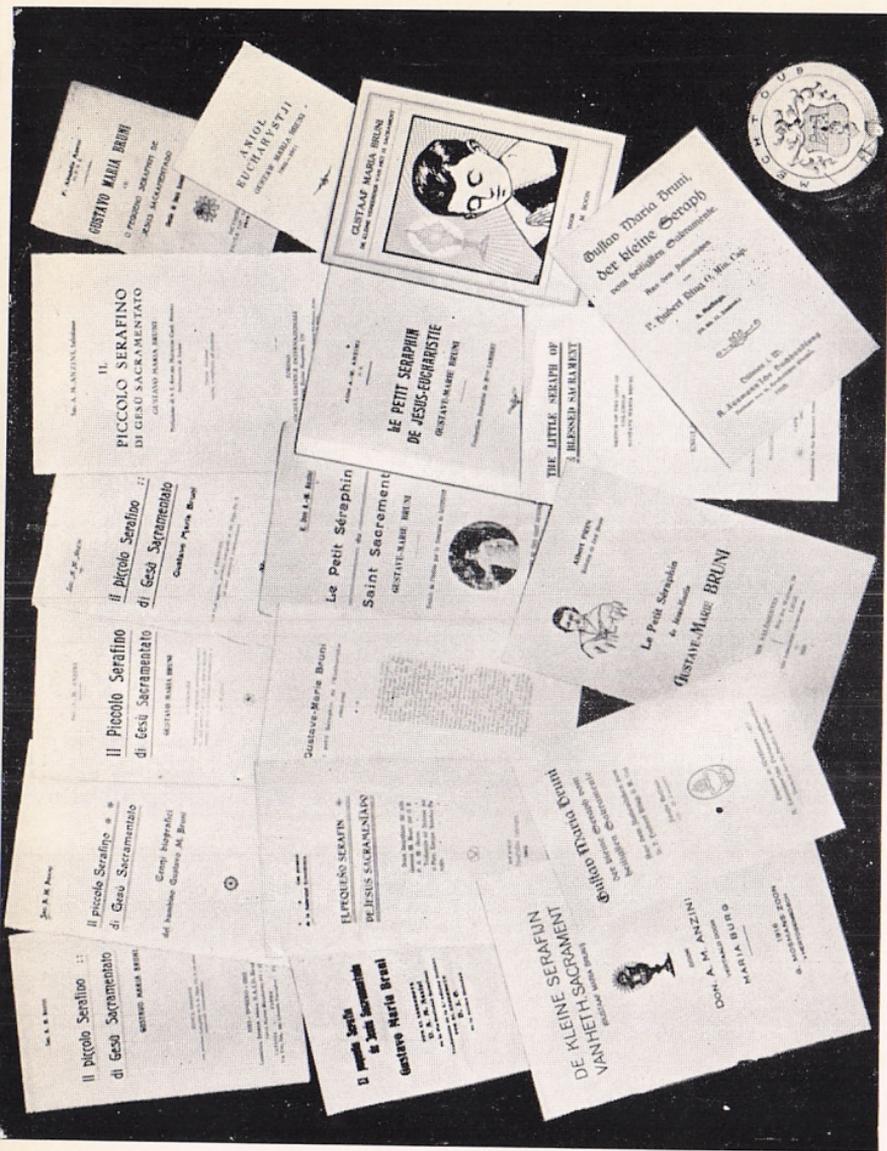
Mi spiego!

Tu sai che un albero selvatico non può dare che frutti selvatici. Affinchè ne produca dei buoni occorre fare su di esso un innesto.

Altrettanto si può dire di noi!

Fino a quando, mediante il santo Battesimo, Iddio non innesta sulla nostra natura debole e guasta la Sua stessa Natura Divina, facendoci partecipare, benchè in modo limitato, alla Vita Divina noi siamo incapaci di produrre buoni frutti.

Ma dopo che Iddio ci ha fatti suoi figli adottivi, perfezionando e divinizzando le nostre facoltà coll'infusione delle virtù teologali e cardinali, dopo che Egli ci ha arricchiti nella



La « Vita » di Gustavo Maria Bruni in varie lingue



Cresima con i doni dello Spirito Santo, *allora* non solo possiamo dare buoni frutti, ma *siamo in grado di produrre anche il frutto più squisito quale è la santità.*

E questo *tutti* lo possono!

L'unica differenza è questa: che il frutto della santità alcuni lo danno *più presto*, altri *più tardi* ed altri ancora *mai*, a seconda della *più o meno pronta o più o meno perfetta corrispondenza alla Grazia.*

Il motivo è semplicissimo!

Iddio *ci aiuta* a farci santi, ma *non ci costringe!*

«L'anima è immortale e perciò come nell'età avanzata può spiritualmente nascere, così nella gioventù e *nella puerizia* può raggiungere la perfetta età spirituale... Quindi è che anche *nella fanciullezza* l'uomo può conseguire la perfezione dell'età spirituale: onde molti, *nella puerizia*, corroborati dallo Spirito Santo, con forza combatterono per Cristo fino al sangue». Così San Tommaso (*Somma Teol.*, p. 3, q. 72, a. 8).

Combattere per Cristo!

Non è forse questo che può e deve incominciare a fare l'Aspirante forte e puro?

I piccoli Santi si possono quindi paragonare a piante che giungono precocemente a maturità.

Attratti dai raggi del Sole Divino, prontamente e totalmente essi si gettano in questo mare di Luce e maggiormente illuminati e fortificati, apparentemente anzi tempo, danno il loro frutto, giungono alla santità.

Come dice la S. Scrittura «giunto in breve a maturità, compì una larga carriera!» (*Sap.*, 4, 13).

A noi, ora, il compito di affrettare con la preghiera il sorgere di quel giorno che segnerà in terra l'inizio di quella gloria che Gustavo già gode in Cielo!

L'affermazione di Pio X: «*Vi saranno dei Santi tra i bambini*», diverrà allora luminosa e consolante realtà!

Un'ultima parola...

E la Mamma?... Devo qui ricordarla e proprio a te che sei Aspirante!

E sai perchè?

Essa fu un po' anche *la Mamma degli Aspiranti!*

Fin da quando Don Antonio, ancor chierico, dai Superiori era stato invitato a prendersi cura degli Aspiranti nell'Oratorio festivo annesso allo Studentato Teologico Internazionale in Torino, mai un giorno era trascorso senza che essa, nelle lunghe ore di adorazione quotidiana dinnanzi al Santissimo, *per loro* a Gesù rivolgesse una speciale preghiera.

In punto di morte ancor più rifulse il suo materno amore per gli Aspiranti!

Affinchè maggior frutto essi potessero ricavare dagli Esercizi Spirituali ai quali stavano allora attendendo nell'Istituto Salesiano di Cuornè, generosamente volle privarsi della cara presenza del figlio sacerdote.

Don Antonio esitava a lasciare il suo capezzale, ma essa, quasi ve lo obbligò:

«Devi andare con i tuoi Aspiranti — gli disse — perchè sei il loro sacerdote e durante gli Esercizi ti sarà più facile entusiasmarli a Gesù! Di' anzi loro che il primo proposito sia

questo : *vivere di Gesù ed amare il sacrificio...*

Fu il programma di tutta la mia vita... ».

Magnifico programma !

Dal Cielo ancora a te lo addita, o Aspirante !

Mamma santa !... Anch'essa è ora con Gustavo !

Lunga la sua giornata (67 anni e mezzo), doloroso il suo calvario, fulgido il suo tramonto !

28 Agosto 1935... E' scoccata da poco la mezzanotte !

Don Antonio le è accanto e porgendole ogni tanto il Crocifisso le suggerisce con affetto filiale : « Mamma, un bacio a Gesù ! ».

Anche il piccolo Serafino è certamente presente col suo spirito.

Quando pochi minuti mancano alle tre del mattino l'anima santa spicca il suo volo verso il Cielo !

In terra non rimane che la salma benedetta sorridente, nella pace di una santa morte, alla folla che per due giorni, senza tregua, si succede per vederla un'ultima volta.

Il mattino del 30 il funerale pare piuttosto

una processione festiva di supplica e di impe-  
trazione di grazie.

Era la mamma del piccolo Serafino! E' que-  
sto il suo titolo più glorioso!

Il giorno stesso della morte le amiche inizia-  
vano la Borsa Eucaristica «Mamma del pic-  
colo Serafino Gustavo M. Bruni».

Per sempre uniti!

In Cielo nella gloria! In terra nell'aposto-  
lato per le vocazioni missionarie!

Concludendo...

Gustavo dal Cielo ti parla col suo luminoso  
esempio, col suo dolce patrocinio...

L'eroismo delle sue virtù più che ammira-  
zione desti in te *emulazione!*

Nutrito del Pane degli Angeli, *tu pure, se  
vuoi, puoi* giungere alla vetta radiosa della  
santità!

Voglia il Cielo che la *tua mamma* sappia ad  
essa indirizzarti ed accompagnarti...

F I N E



## INDICE

PREFAZIONE . . . . .	pag. VI
La Mamma . . . . .	» 1
Luci ed Ombre . . . . .	» 9
Albori Eucaristici . . . . .	» 21
Squarci di Cielo . . . . .	» 31
Ausiliatrice . . . . .	» 37
Predilezione Divina . . . . .	» 43
« Sicut lilium » . . . . .	» 51
Cuore a cuore . . . . .	» 56
« Excelsior » . . . . .	» 67
Tra gli Angeli . . . . .	» 77
Dal Cielo . . . . .	» 85
Aurora di gloria . . . . .	» 91









*Prerogative lire 3,50*